

La Voce dell'Eremo

<u>Sommario:</u>	<i>Pag.</i>
Motoraduno: “Per uno straccio di Pace”	1
Il Vangelo dipinto	2/3
L’inferno esiste! Ed è eterno!	4/5/6
Digitale terrestre	6
Gita a San Marino	7
Latte d’asina....questo sconosciuto	8/9
Una partenza Indimenticabile	10
Canzoni di Guerra	10

MOTORADUNO IN VATICANO: “Per uno straccio di pace”

Di Riccardo Farabi

Anche quest’anno, l’11 settembre gli appassionati di moto si sono ritrovati tutti a Roma.

Per i centauri di Pieve e non, questo motoraduno è diventato un evento-incontro fisso con il Cardinal Comastri in Vaticano.

Il Motoclub Guzzi di Ravenna, come fa ormai da dieci anni, ha organizzato anche quest’anno il motoraduno “Per uno straccio di pace” con partenza da Ravenna ed arrivo a Piazza San Pietro.

Partendo da Ravenna, a mano a mano che la comitiva attraversa le varie città, i motociclisti si accodano al serpentine di moto. In Umbria quest’anno c’erano due punti di ritrovo: uno presso Perugia e l’altro presso Orte.

Oltre ad un numeroso gruppo di amici di Gualdo Tadino, da

Pieve hanno partecipato: il sottoscritto e Tommaso, Danilo e Maria Grazia, Mirco e Romina, Gianluigi, Tiziano e Silvia, Emilio, Dario e Michele.

Siamo stati scortati dalla Polizia di Stato sin da Orte e all’arrivo a Piazza San Pietro ci è stato permesso di entrare con le moto in un cortile all’interno della Città del Vaticano dove ci attendeva il Cardinal Angelo Comastri per la consueta benedizione, mentre Sua Santità Benedetto XVI ci ricordava nell’Angelus domenicale, quest’anno da Ancona per la sua visita pastorale in occasione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale.

Nel pomeriggio, insieme agli amici di Gualdo Tadino, ci siamo recati a pranzo nel cuore di Trastevere, dove Danilo aveva organizzato un pranzo a base di ottima cucina tipica romana alla trattoria “Zi ‘Mberto”.

Digerita la trippa, la coda alla vaccinara, gli spaghetti cacio e pepe, i saltimbocca, i fiori di zucca, il baccalà ed altre prelibatezze..... nel tardo pomeriggio, dopo un breve tour per le vie di Roma, a malincuore abbiamo lasciato alle spalle la città eterna e siamo ritornati tutti a casa con il ricordo di una bellissima giornata trascorsa in un misto di svago, di ottima cucina e di spiritualità.



IL VANGELO DIPINTO

Di Morena Cattaneo

IL CROCIFISSO DI SAN DAMIANO

(Tratto dal libro “L'icona del Cristo di San Damiano” di Marc Picard Ofm Cap.)

PRESENTAZIONE

Il Cristo di San Damiano è un'icona dipinta nel XII° secolo da un monaco siriano.

Fu portato dalle clarisse nel Protomonastero di Santa Chiara in Assisi, dove è ammirabile tuttora, quando nel 1257 si trasferirono dalla chiesa di San Damiano.

La tipologia di immagini come questa è particolare in quanto mostra il Crocifisso come già risorto, posto sulla croce come un sovrano siede sul trono, che allarga le braccia a tutti e mostra il suo grande amore.

Ancora giovane, Francesco d'Assisi stava pregando davanti a questa immagine quando udì una voce che veniva dal Crocifisso e gli diceva: “Francesco, va' e ripara la mia casa che, come vedi, cade in rovina”. Francesco prese questa parola alla lettera e cominciò a riparare la cappella in cui pregava. Presto però comprese che si trattava della grande Chiesa di Gesù, che occorreva riparare...

LEGGIAMO IL CROCIFISSO

L'inquadratura è formata da una moltitudine di conchiglie che per la loro bellezza e la loro durata, nell'antichità erano il simbolo della bellezza e dell'eternità del cielo. Non è completa, infatti non è chiusa alla base divenendo, in questo modo, un'entrata. Sono visibili alcuni personaggi che rappresentano i credenti che, con la parte superiore del loro essere, della loro anima, sono già nella dimora celeste.

La veste di Gesù è un telo di lino orlato d'oro; nell'antichità, il lino e l'oro venivano usati per le vesti sacerdotali

Gli occhi di Gesù sono aperti perché appartengono a una persona viva e hanno uno sguardo grave e sereno; sono smisuratamente grandi per farci capire che Lui è l'unico che può vedere il Padre; sono puntati tra la terra e il cielo perché attraverso Lui anche gli uomini possono vedere il Padre

Il collo di Gesù è molto robusto come nella maggioranza delle icone che rappresentano Gesù, anche bambino; è così grosso per ricordare che Gesù soffiò con forza lo Spirito Santo sugli Apostoli il giorno di Pentecoste

Le piaghe di Gesù riversano abbondantemente il suo sangue, il sangue della nuova alleanza che ci ha portato una nuova redenzione eterna

Gli angeli fermano lo sguardo sulle piaghe di Gesù e manifestano il loro stupore per le sue sofferenze e le sue glorie

I personaggi grandi sotto le braccia di Gesù sono, da sinistra a destra: Maria, Giovanni, Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo, il Centurione

I piccoli personaggi rappresentano coloro che sono stati incaricati dell'esecuzione di Gesù, romani ed ebrei

Il gallo nell'antichità era simbolo del sole che sorge; per i cristiani, questo sole che sorge è Gesù.

La scritta che si trova sopra la corona di gloria è: “Gesù il Nazareno, re dei Giudei”

Gesù nel medaglione, con il suo movimento ascendente della gamba destra, indica la sua ascesa verso il Padre

La mano del Padre sta compiendo il gesto della benedizione



L'INFERNO ESISTE! ED E' ETERNO! (2.a parte)

Di Francesco Farabi

Marta K. e tu mi avete indotta a entrare nell' Associazione delle Giovani. Veramente non ho mai nascosto che trovavo abbastanza intonate con la moda parrocchiale le istruzioni delle due direttrici, le signore F. e G.

I giuochi erano divertenti. Come sai, vi ebbi subito una parte direttiva. Ciò mi andava a genio.

Anche le gite mi piacevano. Mi lasciai perfino indurre alcune volte ad andare alla Confessione e alla Comunione.

A dire il vero, non avevo nulla da confessare. Pensieri e discorsi per me non avevano importanza. Per azioni più grossolane, non ero abbastanza corrotta.

Tu mi ammonisti una volta: "Anna, se non preghi, vai alla perdizione!".

Io pregavo davvero poco e anche questo, solo svogliatamente.

Allora tu avevi purtroppo ragione. Tutti coloro che bruciano nell'Inferno non hanno pregato o non hanno pregato abbastanza.

IL PRIMO PASSO VERSO DIO

La preghiera è il primo passo verso Dio. E rimane il passo decisivo. Specialmente la preghiera a Colei che fu Madre di Cristo, il nome della quale noi non nominiamo mai.

La devozione a Lei strappa al demonio innumerevoli anime, che il peccato gli consegnerebbe infallibilmente nelle mani.

Proseguo il racconto consumandomi d'ira. E solo perché devo. Pregare è la cosa più facile che l'uomo possa fare sulla terra. E proprio a questa cosa facilissima Dio ha legato la salvezza di ognuno.

A chi prega con perseveranza Egli a poco a poco dà tanta luce, lo fortifica in maniera tale, che alla fine anche il peccatore più impantanato si può definitivamente rialzare. Fosse pure ingolfato nella melma fino al collo.

Negli ultimi tempi della mia vita non ho più pregato come di dovere e così mi sono privata delle grazie, senza le quali nessuno può salvarsi.

Qui non riceviamo più nessuna grazia. Anzi, quand'anche le ricevessimo, le rifiuteremmo cinicamente. Tutte le fluttuazioni dell'esistenza terrena sono cessate in quest'altra vita.

Da voi sulla terra l'uomo può salire dallo stato di peccato allo stato di Grazia e dalla Grazia cadere nel peccato, spesso per debolezza, talvolta per malizia.

Con la morte questo salire e scendere finisce, perché ha la sua radice nella imperfezione dell'uomo terreno. Ormai abbiamo raggiunto lo stato finale.

Già col crescere degli anni i cambiamenti divengono più rari. E' vero, fino alla morte si può sempre rivolgersi a Dio o rivolgergli le spalle. Eppure, quasi trascinato dalla corrente, l'uomo, prima del trapasso, con gli ultimi deboli resti della volontà, si comporta come era abituato in vita.

La consuetudine, buona o cattiva, diviene una seconda natura. Questa lo trascina con sé.

Così avvenne anche a me. Da anni vivevo lontana da Dio. Per questo nell'ultima chiamata della Grazia mi risolvetti contro Dio.

Non fu il fatto che peccassi spesso a esser fatale per me, ma che io non volli più risorgere.

Tu mi hai più volte ammonita di ascoltare le prediche, di leggere libri di pietà.

"Non ho tempo", era la mia risposta ordinaria. Non ci mancava altro per aumentare la mia incertezza interna! Del resto devo constatare questo: dal momento che la cosa era ormai così avanzata, poco prima della mia uscita dall' Associazione delle Giovani, mi sarebbe riuscito enormemente gravoso mettermi su un'altra via. Io mi sentivo malsicura ed infelice. Ma davanti alla conversione si ergeva una muraglia.

Tu non lo devi aver sospettato. Tu te l'eri rappresentata così semplice, quando un giorno mi dicesti: "Ma fa una buona confessione, Anna, e tutto è a posto".

Io sentivo che sarebbe stato così. Ma il mondo, il demonio, la carne mi tenevano già troppo saldamente nei loro artigli.

(continua a pagina 3)

(da pagina 2)

IL DEMONIO INFLUISCE SULLE PERSONE

All'influsso del demonio non credetti mai. E ora attesto che egli influisce gagliardamente sulle persone che si trovano nella condizione in cui mi trovavo io allora.

Soltanto molte preghiere, di altri e di me stessa, congiunte con sacrifici e sofferenze, mi avrebbero potuta strappare da lui. E anche ciò, a poco a poco. Se ci sono pochi ossessi esternamente, di ossessi internamente ce n'è un formicaio. Il demonio non può rapire la libera volontà a coloro che si danno al suo influsso. Ma in pena della loro, per dir così, metodica apostasia da Dio, questi permette che il "maligno" si annidi in essi.

Io odio anche il demonio. Eppure egli mi piace, perché cerca di rovinare voialtri; odio lui e i suoi satelliti, gli spiriti caduti con lui al principio del tempo.

Essi si contano a milioni. Girovagano per la terra, densi come uno sciame di moscerini, e voi neanche ve ne accorgete.

Non tocca a noi riprovati di tentarvi; questo è ufficio degli spiriti decaduti.

Veramente ciò accresce ancor più il tormento ogni volta che essi trascinano quaggiù all'Inferno un'anima umana. Ma che cosa non fa l'odio?

Benché io camminassi per sentieri lontani da Dio, Dio mi seguiva.

Preparavo la via alla Grazia con atti di carità naturale, che compivo non di rado per inclinazione del mio temperamento.

Talvolta Dio mi attirava in una chiesa. Allora sentivo come una nostalgia. Quando curavo la mamma malaticcia, nonostante il lavoro d'ufficio durante il giorno, e in certo modo mi sacrificavo davvero, questi allettamenti di Dio agivano potentemente.

Una volta, nella chiesa dell'ospedale, in cui tu mi avevi condotta durante la pausa del mezzogiorno, mi venne qualcosa addosso che sarebbe bastato un solo passo per la mia conversione: io piansi!

Ma poi la gioia del mondo passava di nuovo come un torrente sopra la Grazia.

Il grano soffocava tra le spine.

L'ULTIMO RIFIUTO

Con la dichiarazione che la religione è affare di sentimento, come si diceva sempre in ufficio, cestinai anche questo invito della Grazia come tutti gli altri.

Una volta tu mi rimproverasti perché invece di una genuflessione fino a terra, feci appena un informe inchino, piegando il ginocchio. Tu lo ritenesti un atto di pigrizia. Non sembrasti neppur sospettare che io fin d'allora non credevo più nella presenza di Cristo nel Sacramento.

Ora ci credo, ma solo naturalmente, come si crede in un temporale di cui si scorgono gli effetti.

Intanto mi ero accomodata io stessa una religione a mio modo.

Sostenevo l'opinione, che da noi in ufficio era comune, che l'anima dopo la morte risorga in un altro essere. In tal modo continuerebbe a pellegrinare senza fine.

Con ciò l'angosciosa questione dell'al di là era insieme messa a posto e resa a me innocua.

Perché tu non mi hai ricordato la parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro, in cui il narratore, Cristo, manda, immediatamente dopo la morte, l'uno all'Inferno e l'altro in Paradiso?... Del resto, che cosa avresti ottenuto? Nulla di più che con gli altri tuoi discorsi di bigottismo!

A poco a poco mi creai io stessa un Dio; sufficientemente dotato da essere chiamato Dio; lontano abbastanza da me, da non dover mantenere nessuna relazione con lui; vago abbastanza da lasciarsi, secondo il bisogno, senza mutar la mia religione, rassomigliare a un dio panteistico del mondo, oppure da lasciarsi poetizzare come un dio solitario.

Questo Dio non aveva nessun paradiso da regalarmi e nessun Inferno da infliggermi. Lo lascio in pace. In ciò consisteva la mia adorazione per Lui.

Ciò che piace si crede volentieri. Nel corso degli anni mi tenni abbastanza convinta della mia religione. In questo modo si poteva vivere.

(continua a pagina 4)

(da pagina 3)

Una cosa soltanto mi avrebbe spezzato la cervice: un lungo, profondo dolore. E questo dolore non venne! Comprendi ora cosa vuol dire: "Dio castiga quelli che ama!"

Era una domenica di luglio, quando l'Associazione delle Giovani organizzò una gita a * * *. La gita mi sarebbe piaciuta. Ma questi insulsi discorsi, quel fare da bigotti!

Un altro simulacro ben diverso da quello della Madonna di * * * stava da poco tempo sull'altare del mio cuore. L'aitante Max N... del negozio attiguo. Poco tempo prima avevamo scherzato assieme più volte.

Appunto per quella domenica egli mi aveva invitata ad una gita. Quella con cui andava di solito, giaceva malata all'ospedale.

Egli aveva ben capito che gli avevo messo gli occhi addosso. Sposarlo non ci pensavo allora. Era bensì agiato, ma si comportava troppo gentilmente con tutte le ragazze. E io, fino a quel tempo, volevo un uomo che appartenesse unicamente a me. Non solo essere moglie, ma moglie unica. Un certo galateo naturale, infatti, l'ebbi sempre.

Nella su accennata gita Max si profuse in gentilezze. Eh! già, non si tennero mica delle conversazioni pretesche come tra voialtre!

DIGITALE TERRESTRE

Di Gianni Frillici

Anche noi a Pieve di Compresseto, tra il prossimo mese di novembre e quello di dicembre, saremo fortunatamente invasi dalla nuova tecnologia televisiva, il digitale terrestre, che in pochi mesi dovrà coprire l'Italia intera.

La televisione digitale terrestre o DTT, costituisce un'importante innovazione dato che molti sono i fattori che hanno contribuito al passaggio dall'analogico, ormai vecchio sistema di trasmissione, al digitale, e i principali benefici sono dati dalla possibilità di avere un maggior numero di programmi, una maggiore qualità sia d'immagine che di audio, la possibilità di interazione, e un minore inquinamento elettromagnetico.

Ogni canale VHF con canalizzazione a 7 mhz o UHF con canalizzazione a 8 mhz infatti può contenere fino a dieci programmi una volta che questi siano stati digitalizzati, superando così il limite dell'attuale sistema che non avrebbe permesso l'introduzione di altri canali televisivi.

E' possibile ricevere il Digitale Terrestre tramite un Decoder che può essere già integrato o esterno al televisore in base al tipo di apparecchio posseduto.

Il vero momento del passaggio di segnale si chiama tecnicamente switch-off cioè appunto distacco del vecchio sistema e inserimento del nuovo.

Ma su cosa dovremmo noi utenti fare al fine di prevenire per un periodo più o meno lungo l'assenza di alcuni canali è molto difficile da capire.

Sicuramente adeguare il nostro vecchio sistema antennistico è un ottimo passo avanti, anche perché nei primi mesi sicuramente non tutti i canali compresi quelli di Rai e Mediaset arriveranno con la stessa potenza.

Sarà un periodo, televisivamente parlando, un po' difficile ma la pazienza è la virtù dei forti.

Programma festa beato Marzio che dovrà inviarmi Francesco

- **Mercoledì 5 ottobre – triduo**
- **Giovedì 6 ottobre – triduo**
- **Venerdì 7 ottobre – triduo**
- **Sabato 8 ottobre – S. Messa alle ore 20:30**

Come eravamo.....

GITA A SAN MARINO (4.a ed ultima parte)

Dedicato a Cencetti Dino, ultimo degli ex-combattenti di Pieve che ci ha lasciati recentemente.

Di Franco Martinelli

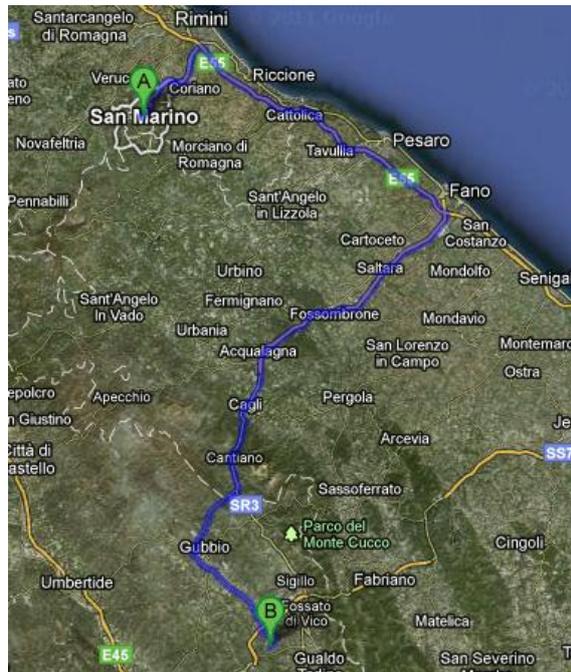
A conclusione della giornata.

Io pensavo che una volta superati tutti questi problemi la strada sarebbe stata sgombra da qualsiasi ostacolo e che mi sarei potuto rilassare finalmente. Pregustavo già il sonnellino che avrei voluto fare in fondo al pullman ripensando a tutti gli avvenimenti della giornata: positivi e negativi.

Ed allora la caduta del Presidente emerito Luciano, o lo scontro feroce tra chi voleva andare a mangiare al ristorante e chi se lo era portato da casa, gli occhi pieni di ricordi in quasi tutti, di fronte a quei mezzi militari: fucili, blindati etc. Che dimostravano di conoscere molto bene anzi di rappresentare per molti un pezzo non secondario della loro vita.

Ma evidentemente la tranquillità quel giorno non poteva fare parte del mio bagaglio. Ben presto la grana scoppiò in tutta la sua grandezza. Era un po' che Carpinello (nominato sul campo, fotografo ufficiale dell'evento in virtù della nuovissima macchina fotografica Bencini che ostentava al momento della partenza). mi guardava come se volesse dirmi qualcosa, finalmente si avvicinò con fare circospetto e sussurrandomi quasi all'orecchio mi disse:- Sentite professò. Nte la macchina fotografica non non ciò il rullino!!!! Come se fossi andato a finire sotto una schiaccia sassi! Non mi venne di dire nulla! Mi misi seduto e mentre il pullman scendeva da S, Marino mi misi a pensare cosa si poteva rispondere a quanti avrebbero certamente richiesto le foto. Non mi venne niente di sensato.

Ci avvicinavamo verso il bivio che porta verso l'Umbria, quando si avvicina Manetto che ..dice: Non poi fa prolungà fino a Igea Marina? Ci ho l'Alfonsa (la figlia) che lavora come inserviente all'Albergo Splendore. Lo farei, ma dopo Lepri (proprietario e autista del pullman) ci chiede il supplemento per aver allungato il tragitto.



Lepri: professò, dopo conguagliamo heee???A Pieve, a Pieve.

Ci avviammo finalmente sulla via del ritorno fra chi discuteva della gita, chi dormiva e chi, come l'emérito Presidente Luciano, faceva ancora le prove con la fascia posizionandola sul braccio destro o sinistro come se dovesse scegliere..... Facemmo le stesse soste come all'andata (la prostata)...

Carpinello continuava a scattare come nulla fosse. Finalmente all'Agip di Fossato ci fu l'ultima sosta. Tutti schierati con la bandiera (era buio, le 8 di sera ed erano tutti schierati io compreso. Capii allora perché Luciano faceva le prove tra un braccio e l'altro,, Se lo avesse messo a sinistra, gli avrebbero coperto le medaglie!!!!!!

Arrivammo finalmente a Pieve erano le 8,45. Qui si accese la più dura discussione fra tutti e Lepri, il quale pretendeva giustamente una integrazione per il prolungamento a Igea. Il tesoriere Martinelli non solo non gliela voleva concedere, ma sobillava tutti i partecipanti. Io cercai di fare una mediazione, ma fu inutile e la discussione continuò per molto.

PS. Le foto furono rovinate dal fotografo sviluppatore,,,,,Sich,,,

LATTE D'ASINA QUESTO SCONOSCIUTO (2.a Parte)

Di Roberto Cambiotti

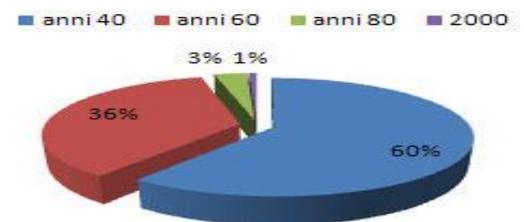
Da sempre fedele servitore dell'uomo nello svolgimento delle mansioni più pesanti, l'asino è conosciuto sin dai tempi di Erodoto (V sec a.C.) per le proprietà nutrizionali e terapeutiche del suo latte. Celebri a tal proposito le ricette curative a base di latte d'asina diffuse da Plinio il Vecchio e i bagni di bellezza in latte d'asina di Cleopatra e Poppea. All'epoca rinascimentale risale la prima vera considerazione scientifica del latte d'asina ad opera di Francesco I. Sempre in Francia nel XIX secolo il Dottor Parrot dell' "Hôpital des Enfants Assistés" diffuse la pratica di avvicinare i neonati orfani di madri direttamente al capezzolo dell'asina. Attualmente la comunità scientifica eredita da tale tradizione storica l'importanza del latte di asina come sostituto del latte di donna. E così oggi come allora trova nobile impiego soprattutto nell'alimentazione dei neonati allergici alle proteine del latte vaccino (sindrome da APLV) e che non possono disporre del latte materno. La composizione chimico-nutrizionale del latte d'asina, difatti, essendo sovrapponibile a quella del latte di donna per quanto attiene al contenuto in lattosio, proteine e residuo secco, fa di esso l'alimento d'elezione per la cura di APLV e PA (poliallergie alimentari). Il profilo ipolipidico, poi, con esplicito riferimento agli acidi grassi insaturi delle serie ω -3 ed ω -6 (abili riparatori delle membrane delle cellule nervose e preziosi alleati nella prevenzione del rischio cardiovascolare), unitamente alle sieroproteine (potenziatrici del sistema immunitario), alle vitamine e al lattosio (importante per favorire l'assorbimento del calcio nella prevenzione dell'osteoporosi), rendono il latte d'asina particolarmente indicato anche nell'alimentazione degli anziani. Il ridotto contenuto lipidico, inoltre, consente al latte d'asina di inserirsi nella comune dieta giornaliera, soprattutto in quella dei soggetti a regime dietetico e in quella degli sportivi.

ED ANCORA INTERVIENE :

- *nelle diete ipocolesterolemiche;*
- *nella regolarizzazione della flora gastroenterica;*
- *nella cura della stipsi;*
- *nella prevenzione di malattie cardiovascolari;*
- *nella terapia dell'osteoporosi;*
- *nella dermocosmesi per le sue proprietà idranti e detergenti.*

SITUAZIONE ATTUALE

Contrariamente ad un tempo quando la grande disponibilità di asini rendeva inutile la necessità di allevamenti finalizzati alla produzione latte, oggi l'efficiente meccanizzazione delle attività agricole e le mutate condizioni sociali hanno portato il numero di asini ad una drastica riduzione, tanto da poter considerare tutte le razze asinine italiane ad alto rischio di estinzione



. Fig1: Calo della popolazione Asinina in Italia

IMPIEGO DEL LATTE DI ASINA NEI VARI CAMPI : ALIMENTAZIONE PEDIATRICA

Ottimo sostituto del latte materno, costituisce l'alimento d'elezione per la cura di APLV (Allergie alle Proteine del Latte Vaccino) e PA (Poliallergie Alimentari); inoltre interviene nei processi di osteogenesi

L'APLV (o CMPA, cow's milk protein allergy) coinvolge ogni anno fra il 2% e il 7% della popolazione nazionale di cui circa 15.000 neonati.

(continua a pagina 7)

(da pagina 6)

I sintomi: rigurgito, vomito, diarrea, dermatite, stitichezza, ritardo di crescita, rifiuto dell'alimento, asma, shock, broncospasmo, lesioni istopatologiche della mucosa intestinale (simili alla celiachia) di intensità e tipo variabili nel tempo anche nello stesso soggetto (patomorfoosi). A causa di ciò sono frequenti le difficoltà diagnostiche all'esordio e nel follow-up: in particolare eventuali errori dietetici devono essere sempre sospettati alla comparsa di uno o più sintomi di quelli sopra elencati in un soggetto con diagnosi di APLV o PA. Nei lattanti affetti da APLV la sospensione della somministrazione del latte vaccino porta di solito alla scomparsa dei sintomi; tuttavia in alcuni pazienti la reazione allergica si può estrinsecare anche nei confronti di altri alimenti talvolta impiegati come sostituti del latte vaccino configurando così il quadro delle poliallergie alimentari (PA). Le poliallergie alimentari sono spesso difficili da trattare: l'eliminazione dalla dieta di più alimenti, se non correttamente bilanciata dall'assunzione di alimenti alternativi, può infatti portare a malnutrizione e quindi ad arresto dell'accrescimento.

Cure spesso inefficaci . Il trattamento razionale delle allergie alimentari in generale prevede l'esclusione dalla dieta del latte, dei suoi derivati e di tutti gli alimenti contenenti proteine del latte vaccino. Tuttavia le esigenze alimentari del bambino nei primi due anni di vita sono soddisfatte proprio dall'apporto di latte e dei suoi derivati: è con tali alimenti, difatti, che il bambino soddisfa il 50% del suo fabbisogno energetico e nutrizionale (specie per quanto riguarda il fabbisogno in calcio). Se dunque è indispensabile la totale eliminazione del latte vaccino e dei suoi derivati dalla dieta del bimbo allergico, è altrettanto indispensabile poter disporre di alimenti sostitutivi, di un "latte" dotato di:

- *caratteristiche nutrizionali adeguate;*
- *palatabilità, ossia di sapore gradevole;*
- *costo tale da renderlo fruibile ai più;*
- *ipo- o anallergenicità.*



Mungitura d'asina

A questa obiettiva esigenza l'industria risponde con gli idrolisati spinti di proteine o delle formule di aminoacidi o formule a base di proteine di soia. Si tratta di alimenti che contengono proteine di latte bovino o di soia "frantumate", tanto da riuscire difficilmente riconoscibili da parte del sistema immunitario. Gli esiti di questo trattamento sono a volte alterni: consueta la scarsa compliance per il gusto poco gradito, i costi gestionali elevati, ed il pericolo persistente di manifestazioni allergiche gravi del tipo Ig-E anche verso questi alimenti ritenuti "sicuri". In questi casi il trattamento rappresenta un problema di difficile soluzione al punto che si è reso necessario cercare alimenti alternativi.

La soluzione. Alcuni autori hanno studiato la possibilità di usare latte di altri mammiferi, quali bufala, capra, pecora, cavalla, asina e cammella. I primi tre non sono utilizzabili in quanto le proteine in essi contenute sono molto simili al latte vaccino, inoltre il latte di pecora e capra è squilibrato da un punto di vista nutrizionale. I primi dati sul latte di cavalla e cammella sono interessanti ma in Italia vi sono difficoltà di approvvigionamento. Per quanto riguarda il latte d'asina, invece, si è tentato il suo utilizzo a scopo terapeutico, con discreto successo. L'utilizzo di latte d'asina a scopo terapeutico, tuttavia, è stato ostacolato da alcuni fattori: difficoltà a reperire l'alimento, garantirne la continuità d'erogazione, riluttanza all'uso da parte dei genitori, eventuale rifiuto da parte dei bambini per scarsa palatabilità, rischio medico legale legato alla somministrazione di dieto-terapia non convenzionale, potenziale rischio infettivo legato alla dubbia igiene dell'alimento proveniente da animali non controllati per l'alimentazione umana. Superati questi ostacoli, i primi tentativi sono stati coronati da successo ed hanno dimostrato che il latte d'asina è da considerarsi una valida alternativa al latte in polvere in quanto il suo contenuto in lipidi (elevati livelli di acido linoleico e linolenico) e in proteine (ridotta quantità di caseine) lo rende molto simile al latte umano. Tali caratteristiche, assieme all'elevato contenuto di lisozima e lattosio, rendono il latte d'asina un valido e sicuro alimento per i bambini lattanti affetti da allergia al latte di vacca e ai suoi derivati, e inoltre garantisce curve di crescita sovrapponibili a quelle che si possono raggiungere con altre formule presenti in commercio.

UNA PARTENZA INDIMENTICABILE**Di Rita Carpinelli**

C'è una canzone degli anni settanta intitolata "Ogni Volta" di P. Anka che fa così: "Ogni volta, ogni volta che torno, non vorrei, non vorrei più partir, pagherei tutto l'oro del mondo, per potere restarmene qui ...". Questo è ciò che provo anch'io ogni volta che devo ripartire dal mio paesino: la Pieve. Certo ci sono ancora qui i miei affetti più cari, babbo e mamma, ma c'è qualcosa di profondo e radicato, qualcosa di speciale che mi lega a questo luogo: la sua aria più o meno frizzantina a seconda della stagione, i suoi silenzi, il colore delle sue colline che si alternano, in cui gli occhi spaziano e sembrano dare al cuore un senso di pace, il profumo di ginestre a primavera. E' strano come, a volte, certi profumi, immagini e parole restino scolpiti in modo indelebile nelle nostre menti e nel nostro animo.

Avevo circa otto, nove anni e dovevamo trasferirci in città e lasciare il nostro paese per raggiungere finalmente il posto dove babbo lavorava da tempo. Salii su un camion carico di pochi mobili. Il mezzo ormai pronto per la partenza aveva acceso i motori quando una vecchina vestita di scuro, uscì dalla sua bottega accanto a casa mia e con un gesto della mano fermò il camion in partenza dicendo: "oh, spettate 'npo', na cosa, ta sta fia!". Era un pacchetto di caramelle! Che dono gradito! Che gran regalo mi fece! Che gesto gentile e generoso! Che pensiero ebbe per me quella donna di cui ancora ricordo con nitidezza il bel volto paffutello dai lineamenti dolci e delicati: la Sunta di Pierluigi. Aveva intuito il mio stato d'animo, la mia infinita amarezza e la paura che tenevo nascosta in fondo al cuore. Son sicura che voleva consolare, addolcire col suo gesto quel mio intimo tormento, quel nodo che mi stringeva la gola e attanagliava lo stomaco, ma la partenza era inevitabile! Lasciavo un luogo che conoscevo in ogni suo angolo più nascosto dove avevo giocato, corso e anche bisticciato con le mie amiche. La salita al paese affiancata da vecchi ippocastani, il piazzale della chiesa, il Pozzo, le Palanghe, il Buzzaneto, gli orti, la casa delle zie dove ero solita andare e ... casa mia! Tutto sarebbe cambiato: nuovo posto, nuova casa, nuove amicizie, chissà!!

Mentre il camion si allontanava e con gli occhi accarezzavo le mie amate dolci colline, mio padre, il gigante dal cuore tenero, cominciò a recitare a memoria quella bellissima parte dei Promessi Sposi in cui Renzo e Lucia devono scappare dal loro paese natio e la fanciulla mentre si allontana recita così: " Addio, monti sorgenti dall'acque ed elevati al cielo; cime ineguali note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente non meno che lo sia l'aspetto dei suoi più familiari; torrenti dè quali distingue lo scoscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendio, come banchi di pecore pascenti; addio! Quanto è triste il passo, di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana!". Non ero sola a soffrire di nostalgia!!

CANZONI DI GUERRA...!**Di Rita Carpinelli**

A volte capita che ci risuoni nella mente qualche vecchio motivo che i nostri genitori ci canticchiavano da bambini. Quello che mi risuona, ora, di fronte alla figura di un anziano dignitoso e fiero, mi riempie di tenerezza. Sono parole semplici, cariche di nostalgia e di venti di guerra di un periodo che non sempre si accetta, cantate ad una bambina che vedeva il babbo solo la domenica e giocava con lui sul lettone. La melodia legata a quelle parole poco adatte all'età, mi è rimasta nel cuore: mi accompagnava tutta la settimana, oggi rimane incisa nella mia mente. All'epoca non ne capivo il significato, ma ricordo con quale emozione babbo me la cantava: la voce era tremolante e carica di sentimento quasi ad immedesimarsi nel personaggio descritto nella melodia. Forse una canzone può insegnarci il valore di certi sentimenti? Ebbene sì, ne sono convinta ...Sarebbe bello far sentire la melodia legata alle parole, ma visto che non mi è possibile, mi limiterò a scrivere ciò che i "ricordi" mi permettono di ricomporre. Babbino mio, accetta le parole, sono certa che nel tuo cuore c'è ancora la melodia: continuiamo a cantarla insieme!

Caro papà,
 ti scrive la mia mano
 forse mi trema lo comprendi tu.
 Son tanti mesi che mi stai lontano
 e dove vivi non lo dici più.
 Le lacrime che bagnano il mio viso,
 son lacrime d'orgoglio, credi a me!
 Lo vedi che dischiudo un bel sorriso,
 il tuo balilla stringi in braccio a te!
 Anch'io combatto anch'io fo la mia guerra
 con fede, con amore e disciplina,
 desidero che frutti la mia terra
 e curo l'orticello ogni mattina,
 l'orticello di guerra! E prego Iddio
 che vegli su di te, babbuccio mio!

Caro papà,
 in ogni tua parola
 sprigiona un credo che non si scorda più:
 è amor di patria, amore che consola,
 come ad amarla m'insegnasti tu.
 Ora da te le cose che ho imparato
 le tengo sempre strette nel mio cuore!
 Ed ora come te sono un soldato,
 credo il tuo Credo con lo stesso amor.
 Anch'io combatto, anch'io...